

COMUNE DI CASALBORE (AVELLINO)

PIANO REGOLATORE VARIANTE AL P.R.G. DELL' OTTOBRE 1963 _

RELAZIONE GENERALE

*E' conforme all'originale adottato con Deliberazione
consigliare N° 7 del 5-5-1969, approvata dalla G. P. A. nella
seduta del 7-7-1969*



IL SINDACO

Plini

prof. arch. Michele Capobianco

dott. arch. Riccardo Dalisi

dott. arch. Massimo Pica Ciamarra

aprile 1969_

Indice

<i>Richiesta di variante - Motivazioni</i> _____	pag. 2
<i>Movimento demografico</i> _____	" 4
<i>Descrizione variante</i> _____	" 5
<i>Tab. 1 - Stralcio norme di attuazione per le zone del centro rapportate al piano del 1963.</i> _____	" 6
<i>Allegato n°1 - Relazione tecnica di accompagnamento alla richiesta di variante al P.R.G.</i> _____	" 7
<i>Allegato n°2 - Lettera dei progettisti al Sindaco del Comune di Casalbore</i> _____	" 9
<i>Allegato n°3 - Relazione del Comune di Casalbore sulla situazione di fatto dopo l'approvazione del piano del 1963.</i> _____	" 10
<i>Allegato n°4 - Relazione al P.R.G. di Casalbore del 1963</i> _____	" 14
<i>Norme di attuazione</i> _____	" 23

TAVOLE:

- I1 - Rete viaria e dinamica demografica -*
- I2 - Situazione generale delle comunicazioni e degli insediamenti -*
- I3 - Carta pedologica e delle colture -*
- I4 - Stato di fatto del territorio comunale -*
- P1 - Zonizzazione generale del territorio comunale -*
- P2 - Piano regolatore generale -*

RICHIESTA DI VARIANTE AL PIANO DI CASALBOREMOTIVAZIONI

Le motivazioni della richiesta di variante al piano di Casalbore dopo 3 anni dall'approvazione (dicembre 1966), e dopo 6 anni dalla sua redazione (ottobre 1963) sono di doppio ordine:

A Le prime hanno carattere interno e derivano:

1° dalla necessità di abbassamento dell'indice nel vecchio centro, ove per ragioni di complesse situazioni condominiali, (alla prova dei fatti), gli abitanti incontrano notevoli difficoltà per una base di accordi per la ricostruzione e la sistemazione. Pertanto una azione che contemporaneamente agisce sulla diminuzione della capacità dei suoli interni (diminuzione dell'indice) al vecchio centro e di un conseguente allargamento di possibilità all'esterno (creando nuove zone di espansione) dovrebbe creare quella opportuna condizione di snellimento dei rapporti intercondominali per la creazione di piccoli comparti.

2° Dalla necessità di un conseguente riequilibrio reciproco degli indici relativi alle zone di espansione, già a suo tempo indicate dal piano, ove per le nuove disposizioni di legge occorre individuare una più articolata condizione dei rapporti colle aree per le attrezzature, i parcheggi, le distanze ecc.

Infine per un più organico adeguamento al frazionamento della proprietà (come indicato nella relazione tecnica di accompagnamento alla richiesta di variazione al P.R.C. del comune di Casalbore (Avellino) del 22 giugno 1968)

- 3° Nuova ubicazione della strada di circunvallazione costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno che, anche per ragioni tecniche esecutive, è stata realizzata con un tracciato diverso da quello previsto dal piano del 63.
- 4° Nuova ubicazione dell'ampliamento del cimitero.
- 5° Infine per una incongruente situazione venutasi a creare tra domande e numero di lotti disponibili analizzata ampiamente dalla relazione redatta dal comune (allegato N. 3).

L'altro gruppo di motivazioni che potremmo definire esterne alle condizioni specifiche sono direttamente connesse alle più recenti disposizioni di legge ed in particolare modo al decreto ministeriale del 2.4.68 che regola i criteri di enucleazione delle zone e normalizza i rapporti di densità ed i sistemi di quantificazione delle attrezzature e dei servizi

B Le motivazioni esterne sono dunque le seguenti:

- 1° regolamentazione del sistema complessivo degli indici in funzione degli spostamenti dei relativi valori su menzionati riportati alle indicazioni del decreto 2.4.68 e normalizzati e raggruppati sotto le voci zona A ($=R_1+R_2$) e zona C ($=S+C_1+C_2+C_3+E$)
- 2° Eliminazione delle indicazioni relative alle dimensioni minime e massime dei lotti che risultano eccessivamente rigide e vincolati se riferite ad un paese ad economia ridotta quale è Casalbore ed assolutamente improduttiva ai fini del problema formale in quando una regolamentazione ripetitiva per una volumetria omogenea nelle varie zone risulta assolutamente avvalsa dal carattere specifico della zona. (Il che consente di consentire in campagna anche su lotti inferiori ai 10.000 purchè si rispetti l'indice indicato dallo stesso de-

creto legge 2.4.68) Anche questo fa rientrare tutto un settore della regolamentazione (quello che riguarda lo interno territorio del comune) nelle norme degli standards del decreto 2.4.68, correggendone però la relativa indicazione del 0,10/mc/mq e portandola allo 0,12 mq.

3° Ancora al riguardo delle zone dell'intero comune occorre sopperire ad una indicazione non specificata del piano redatto nel 1963 per la quale quelli che originariamente, prima del terremoto avevano una casa in campagna in un lotto inferiore ai rapporti di indice di 0,10 si trovano per effetto dei vincoli di piano a non poterla ricostruire. Ora poichè per le case sparse nella campagna del comune non si è rilevata nessuna condizione nè aggregativo nè formale da doversi risanare (utilizzando magari i vincoli attualmente esistenti) si ritiene utile tutti gli effetti, in compreso l'obiettivo di un riattamento di casa abbandonate ed ancora pericolanti, la possibilità a che siano ricostruite indipendentemente dai rapporti suddetti purchè rientrino rigorosamente nei volumi originari

4° Parcheggi nel vecchio centro e sistemazioni delle aree delle attrezzature.

L'adeguamento ai provvedimenti relativi alle sistemazioni a parcheggio costituisce una ulteriore motivazione a favore dell'abbassamento dell'indice nel vecchio centro ed alla relativa necessità di reperire nuove aree.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Dal 1963 ad oggi si è avuto modo di constatare una stabilizzazione dell'andamento demografico con spostamenti di poche unità all'anno.

Si rimane quindi sui dati già a suo tempo analizzati nel piano regolatore del 63 in cui (pag. 4 della relazione)

si rilevavano 2598 abitanti nel 1951 e 2507 nel 1961 nell'intero territorio casalborese. Considerando che molti che hanno la casa in campagna vivono di fatto nel vecchio centro, ed inoltre che alcuni hanno più case ed altri già trasferitosi altrove non alienano la propria abitazione si assume un rapporto abitante-vano leggermente superiore a quello che di solito si usa (cioè 1:1) e per arrotondamento si adotta la cifra di 2600 vani complessivi di cui 85%.....del vecchio centro 12.....nel .. (vedasi tabella).

Descrizione variante

La scelta delle nuove residenziali si è polarizzata in due zone fondamentali la prima che è denominata C_A si svolge intorno alla nuova strada di circunvallazione, l'altra denominata C_B utilizza le strade di lottizzazione dello I67 e si prolunga fino alla strada di accesso al paese, ed ha un indice inferiore.

In tal modo, come è ben visibile dalla nuova planimetria, il paese si presenta notevolmente articolato e soprattutto notevolmente esteso rispetto al nucleo originario. Ne consegue che: poichè potrebbe essere sotto molti aspetti controproducente se si lasciasse la possibilità di costruire sin dal primo momento, ovunque, si sono indicati dei tempi di priorità ai quali è vincolata l'attuazione del piano stesso.

Il criterio come si vede dall'acclusa planimetria è quello di una espansione graduale dal centro verso i punti più esterni.

Variante al P.R.G. del 1963.

Stralcio norme di attuazione per le zone del centro rapportate al piano del 1963.

Zone	Aree cor- rispond. al piano 1963	Aree compless. mq.	Aree residenz. mq.	I_f	Nº vani	Volumi mc.	Aree par- cheggi, at- trezzature, strade, ecc. mq.	
A	R ₁	33'680	22'680	(1) 2.66	752	60'329	11'000	
	R ₂	14'000	10'000	(1) 1.00	123	10'000	4'000	
	R ₁ +R ₂	47'680	32'680	—	(1) 875	70'329	15'000	
C	S	6'848		2.00				
	C ₁	10'853		1.00				
	C ₂	20'217		1.00				
	C ₃	22'756		2.00				
	C ₃ [®]	7'106		1.00				
	E	13'000		1.00				
	S+C ₁ +... GESCAL	80'780	64'740	(2) 1.35	1075	86'751	16'040	
A + C	—	128'460	97'420	—	1950	157'080	31'040	
Nuove richieste ineren- ti alla variante.	CA	—	14'300	12'000	1.00	150	12'000	2'300
	CB	—	30'300	27'000	1.5	500	40'500	3'300
	V parcheggi attrezzature, strade, ecc.	—	4'000	—	—	—	—	4'000
	C _A +C _B +V	—	48'600	39'000	—	650	52'500	9'600
Totale	—	177'060	136'420	—	2'600	209'580	40'640	

(1) - vedi art. 23 (b)

(2) - $I_f = 1.35$ (media) - (Se $C_3 = 2.00$)
vedi tab. del P₂ -

Relazione Tecnica di accompagnamento alla richiesta di variazione al P.R.G. del comune di Casalbore (AVELLINO)

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 dic. 1966 venne approvato il P.R.G. del comune di Casalbore in provincia di Avellino, piano elaborato nell'ottobre 1963 dal gruppo di professionisti appositamente incaricato, dopo il terremoto dell'agosto 1962.

Tra le indicazioni del Piano figurano:

- Strada di circunvallazione esterna, come tratto già sovvenzionata dalla Cassa del Mezzogiorno - tale strada è stata realizzata nel tempo intercorso, con tracciato diverso da quello originariamente previsto e ciò per motivi di natura esecutiva in rapporto anche alla natura del terreno.

- Zona R1 di risanamento edilizio

Zona R2 di risanamento edilizio

Zona S di ristrutturazione

Zone queste ove erano previsti interventi e sostituzioni da precisare in sede di piano particolareggiato.

Le cubature previste in tali zone non sono attualmente suscettibili di realizzazione perchè il frazionamento delle proprietà è tale da non consentire di fatto abitazioni igienicamente soddisfacenti, e perchè ancora in base alla legge 6.8.1967 n. 735 sono da prevedersi aree per parcheggi che ulteriormente diminuiscono le possibilità di utilizzazione delle zone suddette. Pertanto si ritiene doversi procedere a variazioni del P.R.G. che tenga conto dello stato di

fatto della viabilità esterna realizzata e modificata le condizioni di zona nelle aree interessate. Ancora essendo stata recepita l'abolizione del primo tratto della Circumvallazione così come proposto in sede di P.R., occorre provvedere alla definizione della viabilità interna in conformità della situazione attuale.

Infine la variante da elaborarsi dovrà ridurre le quantità edilizie da realizzarsi nelle aree R1, R2, S (Zone esistenti) e di conseguenza consentire ulteriori zone di espansione rapportate alle esigenze del Comune. E' evidente che l'urbanizzazione di dette aree non dovrà essere a carico dell'Amministrazione comunale, così come già previsto dall'attuale P.R.

Ill. Sig. Sindaco
del comune di Casalbore - Avellino

In seguito al colloquio del 20 Giugno e con riferimento agli accordi precedentemente intercorsi, in merito alla richiesta di variante per il piano regolatore generale del Comune, sono allegate alla presente copie del grafico variato.

La variante principalmente riguarda:

nuova ubicazione dell'ampliamento del cimitero
nuovo tracciato della strada costruita dalla Cassa
nuove aree destinate alla urbanizzazione
adeguamento dei vincoli previsti dalle attuali disposizioni di legge
adeguamento agli "standars" previsti a livello nazionale

In sede di approfondimento successivo saranno precisati i dati relativi ma comunque, conseguentemente a quanto espresso nella relazione tecnica di accompagnamento alla richiesta di variante, in linea generale i dati quantitativi delle zone residenziali del centro sono così variati:

zona RI (ristrutturazione centro)	da vani 996	a vani 500
R2	156	75
S	266	180
E	94	120

sono inoltre previste aree ulteriori per circa 7 ha nei quali sia possibile costruire i 650 vani circa ancora occorrenti e reperire spazi pubblici che in applicazione dei noti "standars" tuttora occorrono.

Voglia gradire i migliori saluti

i progettisti

22 giugno 1968

RELAZIONE

Il Piano di Ricostruzione di Casalbore, debitamente approvato ha^A determinato la eliminazione dal vecchio centro storico di molte unità immobiliari, le quali, non essendo più ricostruibili in loco debbono essere allocate in altra zona.

A ciò avrebbe dovuto provvedere compiutamente il Piano di Espansione, il quale, tenendo conto delle unità immobiliari eliminate dal centro storico, avrebbe dovuto evidentemente contenerle tutte, cioè avere capienza tale da soddisfare l'esigenza di ogni individuo a ricostruire la propria unità immobiliare. (A questo proposito è bene ricordare che le varie leggi succedutesi dopo il terremoto dell'agosto 1962, danno facoltà ai singoli di avere le provvidenze previste dalla legge stessa per la ricostruzione delle proprie unità immobiliari, tutte nessuna esclusa). E' stato, pertanto, redatto un Piano di espansione debitamente approvato che ha tenuto in conto tale esigenza solo parzialmente: i lotti contenuti in esso, permettono la ricostruzione di sole 85 unità immobiliari, mentre la richiesta dei singoli, che hanno avuto la propria unità immobiliare eliminata dal centro storico è di molto superiore: se si fa riferimento alle sole unità immobiliare adibite ad abitazione, la richiesta è di 157 lotti; a questa bisogna aggiungere la richiesta per la ricostruzione di 44 unità immobiliari adibite a deposito, negozio ed usi consimili.

Se si tiene in conto che circa la metà delle unità immobiliari, adibite a deposito, sono di proprietà di individui, che, avendo anche una unità immobiliare adibita ad abitazione, hanno la possibilità di ricostruire quella adibita a deposito in uno con quella adibita ad abitazione, la richiesta di lotti è pur vero che si riducono a circa 180, ma bisogna subito sottolineare che l'insufficienza del Piano

di espansione è incontestabile: alle 180 richieste di lotti non può far fronte la esistenza attuale di soli 85 lotti nel Piano di espansione. Inoltre non tutte le unità immobiliari esistenti nel centro storico possono essere ricostruite in loco: condizioni obiettive stabilite dalla legge, impediscono la ricostruzione nel vecchio centro di molte unità immobiliari. Il gruppo di tecnici che opera nel nostro Comune, non ha potuto approntare i progetti relativi alla ricostruzione in loco di unità immobiliari previste dal Piano di Ricostruzione in quanto queste debbono essere trasferite per la mancanza di requisiti tecnici minimi voluti dalla legge: esistenza di condizioni igienico-sanitarie e soprattutto esistenza dello spazio minimo perchè esse possano godere delle provvidenze previste dalle varie leggi speciali interessanti le zone terremotate. I tecnici, in alcuni casi, hanno approntato i progetti relativi a unità immobiliari mancanti dei requisiti voluti dalla legge, ma il Genio Civile non ha approvato tali progetti, che pertanto non sono stati ammessi a contributo.

Delle 513 unità immobiliari adibite ad abitazione e delle 120 adibite a deposito, la cui ricostruzione in loco è prevista dal Piano, (a questo proposito bisogna dire che le unità immobiliari sopracitate sono state così riacotte per la eliminazione delle 201 unità immobiliari, che debbono essere trasferite agli effetti del Piano di Ricostruzione, essendo quelle esistenti prima della redazione di detto Piano 670 adibite ad abitazione e 164 adibite a deposito), dopo un esame certo approssimativo e sommario, ma pur sempre realistico, almeno 150 unità immobiliari debbono essere trasferite dal centro storico e ricostruite in altre sito. Tale dato è stato volutamente contenuto in limiti ristretti, perchè si opina che il trasferimento delle predette unità immobiliari dal centro storico, permetterà, senza che le caratteristiche del vecchio centro vengano meno, la ri-

costruzione in loco delle altre unità immobiliari.

Da quanto è stato detto si evince che circa 300 unità immobiliari debbono trovare posto fuori del centro storico: gli 85 lotti previsti nel Piano di espansione per la costruzione di altrettanti alloggi sono assolutamente insufficienti: occorre che almeno altri 200 lotti siano approntati perchè possano soddisfatte le richieste.

Tale già precaria situazione è stata aggravata dal mancato esproprio degli 85 lotti previsti nel Piano di espansione, (è bene sottolineare a questo proposito che il mancato esproprio non è da addebitare alla inerzia del Comune il quale per suo conto, avvalendosi della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, aveva provveduto ad iniziare l'espropriazione dei lotti compresi nel Piano di espansione; ma esclusivamente allo Stato il quale, con successiva legge del 3.12. 1964, n. 1259, deregando alla precedente legge n. 1431, abbloccava le iniziative del Comune assumendo a totale suo carico le espropriazione del terreno sito nel Piano di espansione. E' stata questa una delle ragioni che ha spinto i singoli cittadini ad acquistare lotti fuori del Piano di espansione; ma è opportuno subito aggiungere che, se anche lo Stato avesse ottemperato con solerzia all'obbligo impostogli dalla legge, di espropriare il terreno sito nel Piano di espansione per darlo in proprietà ai privati che ne facessero richiesta, la presunta espropriazione avrebbe solo in parte risolto il problema della ricostruzione a Casalbore, in quanto non tutti i richiedenti avrebbero potuto ottenere il lotto sul quale costruire il proprio alloggio. Stante tale situazione, il Comune ha creduto opportuno concedere licenze edilizie, che permettessero ai privati di costruire il proprio alloggio, (è ancora opportuno a tal punto precisare che i cittadini, stanchi dell'inerzia dello Stato e consci dell'insufficienza del Piano di espansione a recepire tutte le loro richieste, hanno pre-

ferito compiere un ulteriore sacrificio comprando il suolo, piuttosto che vivere in baracca o in case pericolanti; solo in tal modo alcuni cittadini hanno visto ricostruito il proprio alloggio).

In questo quadro piuttosto precario si inserisce la nuova situazione determinatasi con l'approvazione del Piano Regolatore Generale, il quale permette la costruzione di una sola unità immobiliare, fuori del Piano di espansione, solo a chi ha in proprietà un ettaro di terreno. Tale indice non permetterà mai che le 200 e più unità immobiliari, le quali debbono, per i motivi sopra cennati, essere allocate fuori del vecchio centro, possano essere ricostruite; inoltre impedirà che possa essere sanata una situazione già esistente venuta fuori dalla costruzione di alcuni alloggi fuori del Piano di espansione.

A questo punto, si impone per l'Amministrazione Comunale l'obbligo di provvedere in un qualche modo, perchè la situazione determinatasi a seguito dell'approvazione del Piano Regolatore Generale sia corretta; la considerazione obiettiva dei dati esposti rende necessaria una iniziativa del Comune orientata al reperimento di altri suoli, stante la insufficienza del Piano di Zona a venire incontro a tutte le richieste di lotti edificatori.

Il Comune, è naturale, si è limitato a riferire la situazione attuale e desidera che l'esigenza dei singoli a veder ricostruire il proprio alloggio sia tenuta nella massima considerazione.

Ora occorre che i tecnici, tenendo presente i dati forniti e la configurazione del Piano di Ricostruzione e di Zona del Comune, rendano possibile l'attuazione dei propositi dell'Amministrazione Comunale.

Piano Regolatore Generale del Comune di
Casalbore (AV) .

R e l a z i o n e (I)

I- INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI GRAVITAZIONE DI CASALBORE

E' necessario un esame dei rapporti fra il Comune di Casalbore e quelli vicini per chiarirne le reciproche relazioni ed inquadrare il Piano di Casalbore in questa situazione

Per far questo, con un ragionamento sulle infrastrutture, si sono individuati in Ariani Irpino e Benevento i centri sui quali gravita Casalbore e gli altri comuni della parte settentrionale dell'avellinese e del beneventano, e si è estesa a questi l'indagine.

L'area individuata risulta formata da 22 comuni:

Ariano Irpino, Casalbore, Montecalvo, S. Arcangelo Trimonte della provincia di Avellino; e Apice, Baselice, Buonalbergo, Benevento, Castelfranco in Miscano, Foiano di Valfortore, Fragneto l'Abate, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone, Paduli, Pago Veiano, Pesco Sannita Pietralcina, Reino, S. Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, della provincia di Benevento.

(I)nota: Il presente Piano fa riferimento a quanto è già stato fatto per i Piani di Ricostruzione e di Zona, per tutto ciò che riguarda tavole di indagine sullo stato di consistenza degli edifici e sulla loro volumetria. Rimanda inoltre alla relazione ai suddetti Piani per le indagini storiche, per la descrizione della natura fisica del comune, per il lavoro e l'occupazione, per i caratteri dell'artigianato e del commercio, per gli aspetti tecnici dell'agglomerato urbano.

Sono inclusi in questa area, all'incirca triangolare, i comuni che come Casalbore si attestano sulla strada statale 90 bis e sulla linea ferroviaria per le Puglie.

Sono inclusi inoltre i comuni della Val Fortore collegati dalla strada provinciale a Casalbore e alla S. S. 90 bis.

Ad Ovest si è assunto come asse la provinciale Benevento - Pietralcina - San Giorgio la Molara, includendo i Comuni che su questa si allineano fino a San Bartolomeo in Galdo.

Questi Comuni gravitano su Ariano Irpino e soprattutto su Benevento, centri di notevole interesse regionale. Casalbore è all'incirca nella posizione baricentrica relativamente all'area esaminata.

Dall'indagine sul movimento demografico (censimenti della popolazione 1951 - 61) risulta che l'unico comune in aumento è Benevento con un incremento di + 16 % (v. tabella I).

Casalbore e Montecalvo Irpino hanno decrementi modesti (-3,2% -0,9%), Ariano Irpino il -5,7%. Decrementi un po' più consistenti registrano i Comuni tangenti a Benevento e quelli della Val Fortore, da -7,66% di Ginsstra degli Schiavoni a -13,2% di Montefalcone di Val Fortore.

Il valore massimo è raggiunto da Molinara - 23,7%.

Nel complesso quindi tutta la zona esaminata è in decremento demografico e Benevento è probabilmente uno dei poli verso il quale confluiscono le correnti migratorie.

Per indagare sulla natura di questo fenomeno e suoi

ADDETTI ALLE ATTIVITA' PRIMARIE E POPOLAZIONE ATTIVA (1951)

C o m u n e	Att.Prim.	Pop.Att.	%
Apice	3441	3952	0,87
Baselice *	2037	2300	0,88
Benevento	5433	16203	0,33
Buonalbergo	1365	1742	0,78
Castelfranco in Miscano	1322	1548	0,85
Foiano di Valfortore	1089	1286	0,85
Fragneto	1216	1426	0,85
Ginestra degli Schiavoni	331	384	0,86
Molinara	1052	1247	0,85
Montefalcone	1240	1568	0,79
Paduli	2826	3292	0,86
Pago Veiano	1265	1445	0,88
Pesco Sannita	1684	1965	0,86
Pietralcina	1987	2420	0,82
Reino	951	1062	0,90
San Bartolomeo	4576	5796	0,79
San Giorgio la molara	1933	2407	0,80
San Marco dei Cavoti	2258	2823	0,80
Montecalvo	2917	3502	0,83
Ariano Irpino	9963	13388	0,76
Casalbore	725	1059	0,68
Sant'Arcangelo Trimonte	555	691	0,88

significati socio-economici, ci riferiamo alle indicazioni del Piano Regionale secondo le quali i Comuni esaminati, ad esclusione di Benevento, fanno parte della zona estensiva di Benevento ed Avellino, la parte interna della regione campana, accidentata e povera:

"essa presenta appunto il carattere di massima estensività, sia nell'agricoltura che nelle attività extra-agricole, gravate da una massa imponente di sottocupati" (2).

Significativo a tale proposito è il dato che esprime la percentuale degli addetti alle attività primarie rispetto alla popolazione attiva (censimento 1951): vi sono dei livelli molto elevati, da +68% di Casalbore al 90% di Pietralcina.

2- SITUAZIONE GENERALE DEL COMUNE DI CASALBORE

Il Comune di Casalbore conta attualmente (dati del censimento 1961) 2507 residenti e copre una superficie di 2798 Ha con una densità di 93 abitanti/Kmq.

Gli insediamenti residenziali sono concentrati nel capoluogo: nel 1951 in Casalbore Centro vi era il 68% della popolazione totale. Non esistono frazioni, la popolazione risiede sul territorio in case sparse.

Esiste però, ma non è documentato, uno spostamento della popolazione fra centro e campagna a carattere stagionale: per questo motivo la popolazione che risiede in Casalbore Centro si può considerare superiore ai dati censiti.

(2) v. Relazione al P. Regionale della Campagna I, pag. 5

Censimento 1951

Immigrati		Emigrati		
da:	Buonalbergo	6	in: Buonalbergo	17
	Ginestra	1	Ginestra	1
	Apice	6	Apice	5
	Benevento	7		
	Fagneto	1		
	S. Giorgio	2	S. Giorgio	3
	Montecalvo	15	Montecalvo	7
	S. Arcangelo	7		
			Avellino	2
	<u>altre provincie</u>	<u>2</u>	<u>Altre provincie</u>	<u>11</u>
		tot		tot.
		47		46

Censimento 1961

Buonalbergo	1	Buonalbergo	7
Ginestra	1	Ginestra	1
		Benevento	2
S. Giorgio	3		
Castelfranco	1		
Arpaia	1		
		Paduli	1
		Torrecluso	5
Montecalvo	1	Montecalvo	3
Ariano	2		
Avellino	1		
		Monteverde	1
<u>altre provincie</u>	<u>6</u>	<u>altre provincie</u>	<u>58</u>
	tot.		tot.
	17		78

Come si è detto (v. tabella 2) l'attività della popolazione è prevalentemente agricola: gli addetti alle attività primarie sono il 68% della popolazione attiva.

Attività di un certo interesse è l'industria estrattiva che rappresenta l'unica attività artigianale-industriale di rilievo.

Non è possibile disporre di dati elaborati dal censimento del 1960 e quindi verificare le variazioni della composizione sociale della popolazione.

La possibilità di effettivo miglioramento delle condizioni di vita a Casalbore e nei paesi vicini è legata alla risoluzione di problemi dell'agricoltura, al miglioramento delle infrastrutture (bacini per la irrigazione, riattivazione della rete stradale, ecc.)

La presenza di sorgenti idriche nel territorio comunale facilita il compito rendendo possibile la creazione di laghetti o bacini per l'irrigazione della zona Sud del territorio, con la conseguente trasformazione delle colture (foraggiere per l'allevamento del bestiame, ove ora è seminativo semplice).

A Nord del territorio è anche auspicabile una trasformazione promuovendo il rimboschimento e la formazione di aziende silvo-pastorali, con industrie di trasformazione dei prodotti agricoli. Ciò è estremamente facilitato dalla presenza di un vasto demanio comunale.

2.1 - Condizione demografiche e sociali della popolazione

Si è esaminato a scala territoriale (Tav. I₁) il fenomeno del decremento generale della popolazione nei Comuni dell'area di gravitazione di Casalbore.

La popolazione di Casalbore, che nel 1951 era di 2598

abitanti, risultava nel 1961 di 2507 unità, con una diminuzione del 3,2%. In dieci anni ad un incremento naturale di 421 persone si contrappone emigrazione superiore alla immigrazione di oltre 500 unità.

Sulle caratteristiche del movimento migratorio è da notare:

un aumento della corrente emigratoria: mentre nel '51 era assorbita prevalentemente dai comuni del beneventano, nel '61 si dirige per oltre il 75% nelle regioni del triangolo industriale.

Le immigrazioni sono in decremento ed avvengono prevalentemente dalla provincia di Benevento.

(vedi tabella 3)

2. 2 - Indicazione Urbanistiche Generali

Le conclusioni delle precedenti osservazioni si possono così riassumere:

mobilità modesta del gruppo insediativo, emigrazione verso comuni della provincia di Benevento, ma principalmente verso le regioni industrializzate del Nord.

CASALBORE ha una diminuzione di popolazione di limitata entità almeno in rapporto agli indici registrati dai comuni dell'area di gravitazione, esaminata. Lo sviluppo delle attività agricole (trasformazioni colturali, bacini e reti di irrigazione), il potenziamento della rete di comunicazioni e l'apertura al traffico della strada statale 90 bis, potrebbero frenare le tendenze emigratorie.

3 - CARATTERISTICHE FUNZIONALI E TECNICHE DEL PIANO (Tav. P_I) -

I) Determinazione dei due principali assi della viabilità: la sistemazione e la riapertura al traffico

della S.S. 90 bis, creazione di una nuova strada Nord-Sud per congiungersi con la strada in progetto Montefalcone - San Giorgio, per convogliare il traffico della Val Fortore verso Benevento.

2) Concentrazione della Espansione edilizia in Casalbore centro, secondo le direttrici del Piano di Zona, accentuando il diradamento orizzontale e verticale del Centro Urbano primitivo.

3) Indicazione di zone agricole speciali che possono ospitare eventuali installazioni industriali per la trasformazione dei prodotti agricoli, tangenti alle zone in cui si auspica l'istituzione dell'azienda silvopastorale.

4) Ubicazione di una zona artigianale-industriale per attività produttive più legate al mercato locale.

5) Determinazione di una vasta zona per l'impianto di bacini per l'irrigazione della zona Sud del territorio comunale.

3. I - Dimensionamento e Caratteristiche Edilizie del Piano

Per la determinazione dei veni nuovi intervengono vari fattori: necessità di diradamento del centro storico con l'abbassamento dell'indice edilizio previsto dal Piano di Ricostruzione, constatazione che la popolazione residente nel nucleo a causa dei movimenti stagionali è maggiore di quella prevista dai censimenti della popolazione, la possibilità che si arresti il movimento migratorio se si verificano le condizioni per un miglioramento del tenore di vita, ci inducono a confermare le previsioni del Piano di Zona (vedi tabella 4).

VARIAZIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

C o m u n e	1951	1961	%
Apice *	7349	6626	-9,97%
Baselice	4051	3595	-11,00%
Benevento	47604	55381	+16,1%
Byonalbergo	3085	2622	-15,0%
Castelfranco in Miscano	2524	1987	-21,2%
Foiano di Valfortore	2379	2143	-9,8%
Fragneto	2415	1907	-21,2%
Ginestra degli Schiavoni	1094	1010	-7,66%
Molinara	5056	2332	-23,7%
Montefalcone di Valfortore	3651	3168	-13,2%
Paduli	5613	5135	-11,7%
Pago Veiano	3114	3002	-2,8%
Pesco Sannita	3152	2871	-8,90%
Pietralcina	4302	3870	-10,0%
Reino	1881	1709	-9,9%
San Bartolomeo	10384	8767	-15,57%
San Giorgio la molara	5869	4895	-16,59%
San Marco dei Cavoti	5431	4423	-18,56%
Montecalvo	6028	5973	-0,9%
Ariano Irpino	27613	26035	-5,7%
Casalbore	2598	2507	-3,2%
S. Arcangelo Trimonte	1353	1233	-8,8%